

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

IL NUOVO ANNO

Nessuno vorrà ritenerci, almeno lo speriamo, dimentichi o peggio ignari, di quelle ottime usanze che ci suggeriscono di adempiere allo imprescindibile debito di cortesia onde ci sentiamo tenuti verso le gentili nostre Lettrici ed i benevoli Lettori nostri.

A tutti e ad ognuno sia propizio il nuovo anno; per tutti e per ciascuno scorrano lieti i giorni avvenire, si e come l'animo nostro ci suggerisce d'augurare, si e non altrimenti di quanto noi brameremo per noi stessi.

Che se sarebbe per noi imperdonabile il non tener gran conto della deferenza somma con cui si segui fin qui, ci si conceda pure di far fidanza che eziandio pel seguito non sia per venirci meno quel benevolo appoggio, per virtù del quale unicamente s'ha vita, dal quale anzi, nel caso nostro, si trae la ragion d'essere.

A tutti adunque coloro che trovarono un'espressione benigna pel nostro modesto Periodico, pervengano le nostre più vive azioni di grazia; a chi ci fu largo d'appoggio, d'aiuto e di consiglio giunga la voce della nostra viva e perenne gratitudine.

Nulla sentiamo di poter promettere, siccome nulla a noi parrebbe di dover mutare. La costanza dei propositi, che ci sorresse sin qui, sarà pure pel seguito la guida unica su cui modelleremo ogni nostro atto.

Sceveri d'ogni impegno che sappia di chiesuola o di particolarismo, per nulla ligi a caste od a persone, è nostro fermissimo proposito di aprire sempre tutto l'animo

nostro su tutto quanto può interessare la nostra diletta città, come pure l'intero Circondario nostro, in ogni angolo del quale non è per noi baldanza il dirlo — ci onoriamo di contare schietti ed affettuosi amici.

Fidi a quel sacro vessillo che raccolse in passato e richiamerà in avvenire tutti i bene volenti di parte liberale, con quello, per quello e su quello noi combatteremo invariabilmente, imperturbabilmente, ininterrottamente.

E siccome più che dalle promesse, l'uomo deve giudicare dall'opre, così noi ascriveremo a nostra ventura, se al chiudersi dell'anno testè iniziato, ci sarà fatto d'udirci ripetere: « *La Bollente* non muta di proposito per mutar d'eventi. »

Acqui, 3 Gennaio 1895.

La Direzione.

VELOCE-CLUB ACQUESE

La direzione del Veloce-Club era da tempo occupata dalla grave questione di trovare il modo di costruire una pista velocipedistica, che rispondesse il più possibile alle moderne esigenze di questo importantissimo ramo di sport.

Domenica essa si radunava per discutere un progetto presentato da un impresario che si assumeva l'obbligo della costruzione e manutenzione; se nonchè essendo gli oneri superiori alle modeste risorse della società il progetto dovette essere respinto.

S'iniziò allora la discussione intorno ad un altro progetto su disegno del geometra F. Depetris e si venne alle seguenti conclusioni.

Costrurre la pista nelle vicinanze del viale di Savona, in terreno situato tra le proprietà Cavanna e Oddino. Lo sviluppo di tale pista alla corda interna sarebbe di m. 380; la larghezza media di m. 7.

Per sopperire alle gravi spese di costruzione la Direzione stabiliva di emettere un numero sufficiente di azioni da lire 2 rimborsabili per estrazione sugli utili annuali.

Essendosi così risolta una vitale questione per il Circolo, destinata a portare un incremento non indifferente al commercio, specie nel periodo annuale delle corse, giova sperare che la cittadinanza concorrerà volentosa a sottoscrivere le emesse azioni, tantopiù che la quota di lire 2 è alla portata delle borse di tutti.

Sappiamo e potremmo assicurare che nella ricorrenza della festa patronale della nostra città si organizzeranno grandi corse internazionali a cui, per via indiretta, è assicurata l'adesione dei più valenti corridori italiani.

Un caldo appello si rivolge specialmente ai Sigg. Soci che più di tutti sono destinati a ritrarre benefici da una tale costruzione.

Le firme di adesione si ricevono presso la Direzione della Società e presso i Sigg. Baratta, Lantery e Mantelli, Ditta L. Ottolenghi.

DIRITTI DI PIAZZA

Il nuovo appaltatore dei così detti diritti di piazza, dopo d'aver elevato l'offerta ad un prezzo favoloso, si è ritirato perdendo il deposito di garanzia.

Qualunque ne sia la ragione, giacché il comune si trova libero d'agire, sarebbe tempo che provvedesse seriamente a sanare questa piaga.

Nessun appaltatore o speculatore deve entrare nell'esazione di questi diritti che hanno bisogno ancora una volta di essere presi in considerazione.

E' ingiusto e troppo fiscale il far pagare uno o due soldi ad un povero disgraziato che si reca in Acqui per vendere una coppia di polli od un cestello di frutta, e se ben si considera l'esazione di questo balzello va più della metà a finire nelle tasche dell'appaltatore per il troppo servizio che esige.

Si aboliscano tutte le piccole tasse che poco possono produrre, e si facciano invece dal comune direttamente col privato degli abbonamenti per l'occupazione giornaliera, temporanea, o periodica del suolo, e siamo certi che

con tale sistema ben poco vi perderà il comune, mentre rifioriranno i mercati, ed un maggior profitto lo darà pure il Dazio Consumo.

Un anno di prova chiediamo e se proprio le finanze del comune saranno seriamente danneggiate si potrà ritornare all'antico.

LA DONNA NEL SOCIALISMO

Tutti parlano in bene o in male, a proposito o a sproposito di socialismo, tanti battono le mani e tanti tremano. Per gli uni il socialismo è la pace, concordia, l'amore, il pane assai; per gli altri è l'inferno, il discordia, la lotta, il guaio.

Che vuole dunque il socialismo? Ce lo dice il padre Marx — ce lo dice Enrico Prampolini — Sentiamo Ernesto Haechel embriologo d'Iena. « Il socialismo», scrive Haechel in risposta a una domanda per tutti i cittadini ritti uguali, dei doveri uguali, dimenti uguali. . . » Così abbiamo il dovere di partecipare i loro propri della grande famiglia, tutti abbiamo il diritto ad un di felicità — così malamente al giorno d'oggi.

Perchè ad una classe sono riserbati tutti i godimenti, gioie, tutte le voluttà, mentre la classe non è che un vistoso pila di dolori, di patimenti, di angosce? E' un sillogismo che ricorda i clapedisti del secolo scorso, vive tuttavia nel cuore delle popolazioni, ed è la base delle rose polemiche sul perchè e su come si debba o non si debba, e si possa non si possa aggiustare, raddrizzare ed indirizzare la società, la nostra società fatta ora alla bell'e meglio, anemica in alcune sue membra e troppo rigogliosa in altre membra. E' un organismo malato, perchè le cellule che lo costituiscono non si sono bene distribuite il lavoro e il nutrimento. C'è chi troppo suda e muore consunto dai patimenti fisici, ed il prodotto del suo sudore ingrassa chi fa niente e vive vita lunga perchè nulla gli manca. Sulla miseria d'una classe s'eleva la ricchezza